

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rece tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tullini

(ex-Coratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, o se si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 20 Settembre

All'abboccamento dell'imperatore Napoleone colla regina di Spagna che doveva aver luogo a San Sebastiano la *France* dava soltanto un carattere di cortesia dicendo ozioso ed inutile il cercare nello stesso un significato politico. Ci pare che questo sia uno dei casi nei quali si può prendere sul serio la dichiarazione di un giornale officioso dacchè non sappiamo davvero qual parte potrebbe rappresentare la Spagna nelle nuove combinazioni che l'imperatore Napoleone sta ora studiando. Indebolita dalle discordie intestine, scaduta da ogni grandezza, e sempre in procinto di una rivoluzione che, mediante la coalizione dei vari partiti, rovescierebbe la dinastia, la Spagna nel nuovo concerto delle alleanze non potrebbe essere che una suoneria di pessimo effetto. Il Governo avrebbe bene delle velleità donchisottesche specialmente in favore del pot. temporale; ma siamo persuasi che al primo urto delle realtà esso si desterebbe da' suoi sogni beati, e d'altronde è poco probabile che lo si voglia porre in condizioni di uscire da quella dolce illusione nella quale si culla relativamente alla missione ch'egli crede di avere nella protezione del poter temporale dei papi.

La notificazione del parziale disarmo prussiano e il discorso di Kiel che i giornali francesi con una amabile ingenuità s'ostinano a ritenere pacifico mentre è tutt'altro in realtà, sono due fatti che si urtano troppo, perchè non si abbia a supporre che qualche cosa sia succeduto che abbia deciso re Guglielmo a una manifestazione così provocante. Difatti la *Debatte* viennese c' insegna che qualche cosa è intervenuto. Al predetto giornale si scrive da Parigi che il marchese di Moustier, ricevendo il rappresentante di Prussia sig. de Solms, quando questi voleva intavolare conversazione sui rapporti franco-prussiani, ebbe a schivarsene con una espressione molto significativa. Appena il signor de Solms incominciò a parlare dei pacifici sentimenti della Prussia, il signor ministro francese lo interruppe con queste precise parole: « Creitemi, è meglio per tutti e due che non entrino in dichiarazioni. Se prendiamo a discutere siamo in pericolo di attaccar lite. » E re Guglielmo replicò da Kiel al sig. de Moustier, che egli desiderava la pace, ma non teme nè le liti, nè l'ultima e più vigorosa espressione delle medesime, la guerra.

Circa al prossimo viaggio di Francesco Giuseppe in Gallizia, i giornali annunziano che gli verrà presentato un indirizzo contenente i voti delle popolazioni, conformi al programma adottato nella dieta. Il *Lloyd di Pest* pubblica una lettera del generale Turr ai capitani galliziani, concernente il contegno della dieta di Lemberg nella questione costituzionale. Turr si lagna perchè molti antichi strumenti dell'assolutismo cospirano contro il governo attuale, e ammonisce i Polacchi a non lasciarsi guidare da loro. Infine raccomanda a tutti i popoli austriaci di stare uniti. Anche la *Gazetta Universale* consiglia i Galliziani a non eccedere nelle loro pretensioni, di non cooperare alla rovina dell'Austria, perchè la sorte che li attende in questo caso è di cadere in braccio alla Russia.

Il *Times*, accennando alle trattative pendenti tra Francia e Italia riguardo a Roma, espone alcune sue idee originali che risalgono fino a Mentana. Non alle esigenze degli ultramontani, ma all'orgoglio dei Francesi l'imperatore sacrificò le sue simpatie per l'Italia: senza Sadowa non si avrebbe avuta Mentana;

non avendo potuto ottenere il Reno Napoleone fu costretto a sostenere la preponderanza francese sul Tevere. La sua politica adunque si modellò non tanto sulle idee di Dupanloup, quanto su quelle di Thiers. Infine il *Times* consiglia gl'italiani a confidare nel tempo, che loro darà Roma e molte altre cose.

Il movimento elettorale inglese acquista ogni giorno proporzioni più larghe. In una sola città, formata dalle parrocchie di Saint-Marylebone, Paddington e Saint-Pancrace — racconta il *Times* — si presentarono circa 6000 *lodgers* (locatori, nuova classe ammessa al voto). Quella città, avanti la riforma, aveva soli 22,000 elettori; oggi, per l'allargamento della franchigia, ne conta ben 39,000, che è a dire quasi il doppio. Da questo esempio si giudichi del resto.

(Nostre corrispondenze)

Schio, 17 settembre 1868.

Io sono sbalordito di quello che ho veduto jersera e questa mane a Schio, presso il nostro Rossi. Questa volta posso veramente dire di avere veduto un grande industriale unito ad un ottimo cittadino italiano. Qui trovo in ogni cosa un genio spiegato e deciso per l'industria, e nel tempo medesimo uno squisito senso dell'arte educatrice, una coscienza piena di ciò che l'uomo intelligente e ricco deve all'umanità, alla patria. Alessandro Rossi insomma è un uomo intero. Lo vedo tale al Parlamento, nei giuristi della Esposizione mondiale, nella sua grande officina di panni a Schio, in tutto ciò che la circonda e l'abbellisce, nella sua famiglia e fuori di essa. Nella mia breve visita al suo stabilimento mi trovai educato, commosso, esaltato, e dovetti esclamare: Se ogni città d'Italia avesse un Alessandro Rossi di Schio, oh! io allora crederei al pronto risorgimento della patria mia! Ma se ogni città d'Italia non gode di tanta fortuna, se così rari sono gli uomini del valore di un Alessandro Rossi, se ognuna di esse non può vantarsi di possederlo, ralleghiamoci tutti ch'egli è ora nostro, ed appartiene a tutta Italia.

Se ogni città d'Italia avesse un Alessandro Rossi, un genio creatore dell'industria come lui, un eroe del lavoro nobilitato dall'arte e santificato dal patriottismo che gli somigliasse, sarebbero sciolte presto per noi tutte le questioni, che tengono sotto al lincaccio d'un'ansia affannosa ogni buon italiano, il cui unico pensiero è il risorgimento della patria! Noi vedremmo sciolta la questione finanziaria della nostra attività, la sociale dal lavoro commensurato, la politica dall'alacrità e concordia operare. Quello ch'io predico da tanto tempo, a Schio è un fatto. Dio, com'è grande Alessandro Rossi a petto di que' tanti che per pochezza della mente, per miseria del cuore, per vecchie abitudini nelle quali vennero educati, per invidie ed ambizioni stolte e cieche del pari contendono alla patria mia, al mio Friuli, di poter entrare con celere passo nella via ampia aperta dagli animosi, ai quali lo studio, il lavoro, l'industria e la coltura sono premio e decoro! Quanti ne farei dei nostri fanulloni maledicenti ed imbecilli, che non sanno fare altro, se non porsi ostacolo al progresso, per un uomo che valesse la metà di Alessandro Rossi! Oh! perchè non posso portare io qui tutti i nostri antichi feudatari e loro cagnotti, i quali scenduti dall'antico onore della armi, non sanno contrastare alla rovina della loro famiglia, più che certa in una o due generazioni, altrimenti che invidiando gli op-

rosi che si creano una nuova ricchezza coll'industria e col lavoro, o non sanno imitarli! Perché non tutti i nostri industriali e commercianti, che vengano ad allargare le loro vedute e sappiano innovare e perfezionare ogni cosa come Alessandro Rossi! Perché non tutti i nostri giovani che cercano un impiego e si consumano nell'ozio, per ispirarsi alla vita novella e risorgere uomini, mentre ora sono meno che fanciulli e vecchi ad un tempo.

Giunto a Vicenza, jersera io cercavo coll'occhio la scienza qui raccolta e non la vedevo in nessun luogo nella imbandierata città; poichè essa era andata vagando sul Monte Berico, quando m'imbatto nel Direttore del nostro Istituto Tecnico prof. Cossa, il quale mi fa conoscere che frappeccò andava con Quintino Sella a visitare la fabbrica di Alessandro Rossi a Schio. Mi lasciai rapire, contento di sì bella compagnia. A mezza strada fummo rincontrati dal Rossi, il quale presesi il Sella per sé, com'era naturale, ci lasciò suo figlio Francesco, giovane gentile, simpatico e colto, il quale è ormai addentro nella amministrazione della paterna azienda, mentre il secondo, educato alla stessa scuola di lieta attività è ottimamente avviato per presiedere alla parte tecnica. Fui lieto di tale compagnia, perchè molta cosa potei sapere da lui anche via facendo. Questo bravo giovane mi ricordò gentilmente di avere letto un mio racconto il *Vuoto del Cuore*, stampato nei due ultimi fascicoli della *Nuova Antologia*. Forse aveva ravvisato nel carattere del mio Cecchino qualcosa di quello del suo padre, e nelle idee che formano la morale del mio racconto qualcosa di ciò ch'è per suo padre e da molto tempo un fatto.

Io, veggendo questa mane l'amenissima villa di Sant'Orso, abbellita dal giardinaggio, dall'arte e dalle schiette virtù della crescente famiglia e dall'affetto dei vicini, tra i quali si trovano uomini distintissimi come l'illustre scienziato senatore Pasini, e poscia il giardino contiguo alla fabbrica, ricco di bellissime piante, e nell'un luogo e nell'altro bei quadri di pittori viventi ed i busti di tutti gli illustri vicentini, quasi patrio tempio per venerare tutti gli uomini che arrecarono onore e civiltà al proprio paese, trovai dal fatto superato d'assai il mio ideale negoziantile ed industriale milanese, per cui l'attività lucrativa non era che una parte della vita operosa, essendo l'altra riservata all'arte ed alla coltura ed al patriottismo in azione. Sapete che il Rossi parla e scrive bene delle cose ch'ei tratta; ma forse non sapete, come non sapevo io, ch'egli non isdegna il connubio delle muse. Io un elegante libretto stampato da lui quando Bernardino Nodari apriva in Lugo, sull'Adige vicino, una fabbrica di carta a sistema continuo, unica nella Venezia, trovo in *Versi di Alessandro Rossi* descritta *Schio artiera* nel suo passato, nel suo presente, nel suo avvenire. Questi versi sono il vero programma del nostro grande industriale. Ei dipinge per bocca di una nonna, che volge il suo antico mulinello, aspettando un nipotino orfano, operaio della nuova fabbrica, il passato dell'industria di Schio, che andava morendo, al cessare dei privilegi, se un genio novello e la libertà dello scambio non venivano a ravvivare di vita novella. Poi dipinge qual è presentemente il lanificio con tutto quell'apparato di macchine ordinate ai più svariati lavori, in ognuno dei quali paiono dimostrare l'intelligenza dell'uomo, il quale invisibile lo guida col suo ingegno. L'industria perfezionata delle macchine è da ultimo una vittoria dell'uomo sulla natura, una conquista dell'ingegno sopra le forze inconscie di sé medesime e fatte lavorare per lui. Nella terza parte, che è l'avvenire, gettava il Rossi, fino dal 1866, uno sguardo sull'Italia libera indipendente ed una ed educata dallo studio e dal lavoro alla vita novella e fatta prospera, forte e civile.

Vedete come, nell'anima del Rossi, tutto il bene si armonizza; e di questo io voglio lodarlo, giacchè la volontà e la coscienza di fare il bene appartengono a chi lo fa, ed accrescono potenza a tutte le forze intellettuali.

La vicinanza della Fabbrica Rossi, nella quale si occupano circa la metà dei 2000 operai di Schio, era gremita di popolo. Nel cortile del vasto fabbricato stava la banda operaia, composta di una sessantina di giovani dell'Istituto, la quale suonava molto bene. Questa banda è quella stessa, che nelle feste d'inverno allarga le danze di questo popolo operoso. Entrando, si vedeva un emblematico trasparente, sul quale Biella e Schio si davano la mano, ed aveva inscritto: *A Quintino Sella gli operai della Fabbrica Rossi festanti*. Gli operai erano stati tratti nella fabbrica un'ora di più perchè si potesse vedere in azione tutta questa gente nel tempio dell'industria illuminato a gas. La corsa affrettata attraverso tutte quelle vaste sale animate dal movimento ordinato di tutte quelle macchine, le quali facevano tante diverse operazioni, eppure parevano una sola, aveva qualcosa di sublime ed atto ad esaltare la mente, a commuovere. Allorchè la banda ci diede il saluto d'addio, il Sella, che viene da uomini valenti del pari nell'industria ed è potente di studi ed apprezza la nobiltà del lavoro, fece a quegli operai un discorso ch'io non vi posso riassumere, ma nel quale spiccava l'idea del legittimo orgoglio che devono provare quelli che fondano la prosperità della famiglia e la grandezza della patria coll'opera del loro ingegno e delle loro mani. Al suono della campana dello stabilimento tutto quel popolo di operai festanti, si affollò per le scale e si ridusse alle proprie famiglie, lieta di vedere onorate le sue fatiche.

Noi visitammo per ultimo l'ufficio dell'azienda, dove trovai il nuovo documento riguardo le ottime intenzioni del mio amico, non amministrativo, Martina circa all'accollare alla Provincia l'opera del Ledit; ed il magazzino in cui si raccolgono i panni lavorati nella giornata, che rappresentano un valore dalle 13 alle 14,000 lire. Quindi fummo rapidamente condotti alla villa di Sant'Orso, ove fummo splendidamente ospitati. Ivi trovammo un altro fabbricatore dell'Alsazia ed ingegneri di colà che lavorano per la costruzione di un fabbricato che ha da servire alla filatura delle lane pettinate a Piovene con diversa industria da quella di Schio, e che deve occupare circa 300 operai, e farà sorgere altre fabbriche di tessitura. Così una fabbrica ne genera molte altre, e cresce in poco tempo tutta una regione industriale. Accadde lo stesso, in piccolo, nei nostri paesi friulani di Gorizia e Pordenone. Non so comprendere perchè non debba succedere altrettanto a Cividale, a Sacile, a Tolmezzo ed altrove, e segnatamente ad Udine, se non vi si nega la forza, che si lascia perdere nelle ghiaie del Tagliamento.

La villa di Sant'Orso, è collocata a piè d'un colle, le sovrasta il giardino sotto del colle stesso, dove dominano i secolari cipressi e la chiesa. A questa villa elegante, ricca di fontane, di piante e di fiori non manca una bellissima vista, contornata dai colli di Schio, e da quelli di Thiene, ed aperta sul dinanzi in guisa che si vede Vicenza e più in là Padova ad occhio nudo. Al piede di questi colli si estende la bella verdura di prati irrigati, quali si franno ai piedi de' nostri, quando il Ledit avrà seppellito alcuni dei nostri Consiglieri. Scusate se i prati irrigati mi destano sempre il pensiero del Ledit e dei 26 famosi ormai in tutta Italia.

Ci levammo mattinieri per recarci a Schio a rivisitare la fabbrica ed essere alle 11 ant. a Vicenza alla seduta di chiusura del Congresso dei naturalisti.

bavagliasse più o meno la stampa. Sono i furanti della libertà quelli che conducono a cotesti desiderii: non c'è mai stato codino che le abbia fatto tanto male.

Benchè ispirato a tali idee, e pubblicato in tali circostanze, tuttavia il libro dell'avv. Crivellari non è scritto con tendenze illiberali. Più che le frequenti sue proteste in favore della libertà, ce ne fa fede e la strenua guerra che egli sostiene contro i mezzi preventivi della cauzione e del ballo, e le considerazioni circa il sequestro delle incisioni (pag. 343) e il deposito della prima copia all'Ufficio del Pubblico Ministero (pag. 320). Ma se egli aborrisce dai mezzi preventivi in genere, se ne ricatta poi fin dove può coi repressivi. Sospensioni, anni di carceri e migliaia di lire di multa non mancano certo nel suo progetto. In confronto dell'Editto egli propone pene più gravi contro le provocazioni a commettere attentati sulle persone del Re e dei Membri della Reale Famiglia; contro le offese alla stessa persona; contro chi impugna l'autorità costituzionale del Re, od oltraggia il Senato o la Camera, o un Sovrano estero, o diffama od offende una pubblica

## APPENDICE

### LA STAMPA,

osservazioni critico-legislative e proposte

dell'avvocato

GIULIO CRIVELLARI,

sostituto procuratore del Re

(Venezia, Naratovich, 1868; un vol. di pag. XIV - 487)

I.

Sono scorsi oltre vent'anni dacchè Carlo Alberto promulgava l'Editto sulla stampa; il quale in questo tempo non breve ebbe la rara fortuna di vivere senza altre modificazioni che quelle poche e lievi portate dalle leggi d. l. 1852 e del 1858. Gli avvenimenti successivi dal 1848 in poi, furono tali che, davvero, una legge politica, pel solo fatto d'esser arrivata quasi intatta e con una vita assai rigogliosa attraverso di essi fino

al 1868, può dirsi cresimata da una prova che val meglio degli argomenti di qualunque scrittore o commentatore liberale. È questo un fatto abbastanza singolare nella storia della nostra legislazione; il quale dovrebbe dar a pensare a coloro che credono indispensabile alla salute dello Stato qualche non liberale modificazione all'Editto. Un altro fatto, singolare pur esso, è questo, che l'Editto, a differenza di tutte le altre leggi, esercitò poco o punto l'ingegno dei commentatori. Ed anche questi potrebbe essere una prova in suo favore: benchè sotto un altro punto di vista. Noi non siamo del parere di Napoleone I, il quale alla notizia del primo commento al suo Codice esclamò il mio Codice è perduto; ma bisogna pur convenire che una legge buona in sé stessa, aumenterà di pregio in ragione inversa delle questioni alla quali potrà dar luogo, e del bisogno di essere chiarita con note e elucidazioni.

Tuttavia non neghiamo che farebbe opera assai utile chi raccogliesse in un ben ordinato volume la giurisprudenza dell'Editto. Sappiamo che un magistrato, il Ghirelli, pubblicò un suo libro con lo scopo di chiarirne le disposizioni; ma per quanto ci

consta egli fece piuttosto un commento che altro: e noi preferiremmo proprio una raccolta di sentenze, coi loro motivi in esteso. Anzi nel leggere l'annunzio dell'opera del Crivellari, sperammo veramente che si trattasse appunto di ciò; ma un più attento esame del titolo ci disingannò, facendoci conoscere quello ch'ess'è di fatto, cioè un lavoro diretto a dimostrare la necessità di correggere l'Editto, ed a suggerire anche quali correzioni precisamente gli si devono fare.

Il Crivellari è in realtà fra quelli per i quali i vent'anni di vita dell'Editto non bastano a salvarlo dalla minaccia di urgenti riforme. Furono occasione alle sue *Proposte* le parole dell'on. Manabrea, pronunciate nel dicembre del 1867 alla Camera elettiva, le quali fecero sorgere in alcuni la speranza, in altri il timore che il Ministero intendesse di proporre leggi antiliberali per rinforzare e proteggere il cosiddetto principio di autorità. E bisogna pur dire che in grazia di un pessimo uso della libertà per parte di alcuni, e in grazia soprattutto della nessuna educazione politica del paese, da molte parti sarebbe accolto con favore un progetto di legge che im-



Il Rossi volle che fossimo salutati da tutta la sua cara e simpaticissima famiglia, compreso il ragazzino, le quali vispe come la gazzella del suo giardino ci venivano incontro.

Molto ho da dirvi di Schio, anche con una visita così affrettata e piena di emozioni, durante la quale non era possibile prendere nemmeno le note di viaggio.

Vi ricapitolero dopo qualcosa di memoria, assieme alle poche cose che ho notato per via. Intanto vi saluto.

Venezia 17 Settembre

Mentre si ammanisce il desinare, qualcosa vi dirò, non da scienziato ma da dilettante, della seduta generale ultima tenuta nel Teatro Olimpico davanti ad un affollato uditorio che riempiva quel vasto edificio, nel quale brillavano anche molte eleganti signore. Fui lieto di trovarvi antichi conoscenti di Milano, di Firenze, di Torino, di tutto il Veneto e di altri paesi d'Italia. Cotale festività della scienza assunse anche un carattere di cordialità, poichè gli uomini che studiano e che sanno, e specialmente i naturalisti, hanno un loro linguaggio per intendersi e per accordarsi. La politica divide, ma la scienza unisce nel più largo senso della parola. Io vorrei vedere moltiplicarsi i convegni scientifici, economici, agrari, educativi e d'ogni altro genere, perchè si desse alla menti giovanili quella direzione che si conviene ora all'Italia.

La seduta di oggi, presieduta dal Liroy, uno dei più valenti a rendere co' suoi scritti la scienza popolare, venne aperta dal prof. Cornalia con una commemorazione del prof. naturalista Filippi, defunto ad Hong-Kong nel suo viaggio di circumnavigazione colla fregata *Magenta*. Il Cornalia, egregio naturalista, che è l'esaminatore universale delle sementi di bachi, è quel medesimo che dirige il Museo zoologico presso il Giardino di Milano, del quale avevo la personale conoscenza, ed a cui ero grato anche di avere colle sue lezioni popolari aperto gli occhi della osservazione a' miei figli, che vi assistevano, dopo avere prima scorazzato per il vago giardino della ospitale Milano. Sono cari ricordi d'un tempo, nel quale avevo coraggio di parlare all'Italia del mio Friuli assai più che dopo le infamiste giornate del 7, 8 e 9 settembre, nelle quali s'inaugurava nel mio paese il governo provinciale dei retri e della reazione, che sarà funesta, se una controrazione non si verrà svolgendo. La commemorazione del Cornalia rendeva il dovuto onore ad un uomo così operoso per la scienza com'era il Filippi, e dal quale dovebbero prendere esempio i nostri giovani. Ma dovebbero prenderlo del pari dal prof. Giordani, collega del Sella, il quale improvvisò una breve ma importantissima relazione della sua recente e prima salita del Monte Carvino, una delle più pericolose, ed interessante anche per la scienza, la quale vi scopri con tale uomo nuovi fatti geologici. La narrazione di quella salita altre volte indarno tentata, ma condotta a buon termine colla costanza e colla previdenza, laddove altri perirono a tentarla riesci molto interessante.

Non era un capriccio che lo mosse a farla, ma l'amore della scienza. Egli poi invitava in tale occasione anche la gioventù del Veneto ad iscriversi alla società del club delle Alpi e degli Appennini, ed a dedicarsi, come gli Inglesi ed i Tedeschi fanno, con manifesto rimprovero ai nostri, a questi virili esercizi, nei quali si temprano i corpi ed i caratteri. Di tali tedeschi uno fu il Sness, il quale descrisse le sue osservazioni geologiche sul versante italiano delle nostre Alpi e specialmente del Vicentino, del quale il Beggato aveva formato la carta geologica. In mezzo alle relazioni dei lavori delle singole sezioni del Congresso ho notato il fatto che onorò il prof. Pirone, scopritore di una conchiglia fossile, col darle il nome suo; come si diede quello del co. Piovene ad una palma fossile da lui scoperta, assieme a moltissimi altri avanzi fossili dei quali fece uno splendido museo a Lonedo, tale da disgradarne sotto a certi aspetti, a detta degli studiosi, i musei delle capitali. Si vede che Vicenza ha gentiluomini che studiano e si nobilitano veramente così, meglio che non sedendo a giocare alle carte in qualche covo di maledicenza.

Ma io devo affrettarmi a concludere, e vi dico soltanto, che pende la scelta del futuro Congresso tra Modena e Catania, la città dell'Etna. Deh! prepariamoci anche noi di Udine fin d'ora ad accogliere questi naturalisti, i quali precedono quasi sempre colle loro dotte investigazioni la industria, e dovrebbero venire assieme con altri economisti e

dotto, a vedere dove stanno i non compiuti confini del Regno d'Italia!

Verona 17 settembre

Due righe, per comporre la mia giornata, anche da qui. Non sono oggi per d'evi altro, se non che ci sono arrivato, o che da Schio a Vicenza e da Vicenza a Verona ho veduto di bella uva sulle viti. Coraggio dunque a sollorare le esistenze, a piangere con cura nuove vigne, specializzando i raccolti, a sottoscrivere le azioni della Società enologica, a studiare la confezione dei vini. Anche questo prodotto, che porta allegria ed alacrità alle popolazioni e guadagno al paese, deve entrare a formar parte della nostra restaurazione economica; ma bisogna trattare la viticoltura come un'industria commerciale, se si vuole riuscire. Altrimenti si farà un buco dell'acqua e s'imiterà gli uomini del nulla.

Vi soggiungo che entrando in Verona ho veduto per prima la faccia simpatica dell'ottimo sindaco o deputato Camuzzoni. Ciò mi fece allegria al chiudere della mia lunga giornata, tutto all'opposto di quando nell'agosto del 1859 emigrando dal mio paese, mi recavo dal Friuli a Torino, per aggiungermi ad altri rappresentanti delle altre provincie venete a fare atti di protesta presso alla diplomazia, onde cominciare la lotta che condusse alla fine la nostra unione, ed a Milano a trattare la causa del Veneto nella stampa. Allora trovai sul mio cammino una facciaccia di malo augurio, di tale che tutti indovinate, essendo sempre unito a quelli che non vogliono il bene del paese. Ciò m'immalinconì, ed il malaugurio non fu disperso, se non quando, passando per il Corso Vittorio Emanuele di Milano sopra il tetto di un omnibus, venni ravvisato e salutato da molti miei amici esuli del Veneto; i quali m'avevano creduto a Josephstadt, per una lettera del Tommaseo, il quale aveva perorato per Alceardi che c'era, e per me che fui a tempo di non andarci. Permettete dunque ch'io prenda per buono augurio l'incontro del mio amico Camuzzoni; e buona notte!

## ITALIA

**Firenze.** L'Esercito assicura che il ministero della guerra che non ha ancor preso veruna disposizione per il licenziamento della classe 1843 che si era detto dovesse effettuarsi subito dopo i campi d'istruzione; onde si può concludere che la classe medesima rimane sotto le armi sino all'epoca che il congedamento gli spetta di diritto, cioè sul finire del venturo novembre.

— Ci si annuncia da Firenze che nella settimana S. M. il Re si recherà a Fojano ad assistere alle manovre ed alle prove dei nuovi cannoni Mattei.

Ci s'informa pure da Firenze che la preoccupazione del giorno colà è lo stato delle Romagne, a che si fa un gran parlare delle misure del governo adottate onde vedere di migliorarlo.

Il generale Escoffier, che si è molto distinto nella soppressione del brigantaggio a Salmons, vien dipinto come un uomo dotato di molta penetrazione e di grande attività.

Non gli sono affidati poteri eccezionali; ma siccome ha in mani le attribuzioni civili nel tempo stesso che le militari, e ch'egli ha mostrato d'essere in caso di saperne usare con prontezza e discernimento, così si conta su buoni risultati.

Si assicura che il generale Escoffier organizzerà un sistema di sorveglianza cittadina e campestre, che gli è pienamente riuscito nel napoletano. Piccole colonne di truppe scortate da agenti politici e da carabinieri non tarderanno a percorrere in ogni senso la provincia.

## ESTERO

**Ungheria.** Un giornale umoristico di Pest, l'*Ustökös*, di cui è redattore il radicale Joksi, aveva in questi giorni una illustrazione che riassume lo stato politico dell'Ungheria. Sotto l'iscrizione *Un dono pericoloso*, vedesi un Ungherese che conduce a stento attraverso una steppa un carro, sul quale stanno ammonticchiate alla rinfusa materie incendiarie; pece della Croazia, petrolio della Serbia, colofonio della Valacchia, zolfo della Rutenia e zolfanelli

Se non crediamo degne di accoglienza in tal parte le severe proposte del Crivellari, conveniamo però con lui così circa gli appunti ch'egli muove alla redazione di qualche articolo dell'Editto, come in ordine a qualche nuovo reato introdotto nel suo progetto. Facciamo plauso specialmente all'articolo che prevede e punisce il reato di chi impugna l'autorità costituzionale delle Camere; benchè anche qui la pena ci paia eccessiva. Non oseremo pronunciarci con altrettanta franchezza circa al reato di pubblicazione di notizie false e pericolose alla tranquillità pubblica; e ad altri ch'egli propone di assoggettare alla sanzione penale. Che se siamo disposti a riconoscere giuste le sue considerazioni in ordine a chi divulga uno stampato sequestrato, vorremmo però che quasi a controbilanciare la severità delle sue proposte per tale reato, egli ne aggiungesse una che togliesse il pericolo d'abuso dei sequestri, pericolo che realmente si tradusse più volte in fatto, senza possibilità di riparo o di risarcimento.

Oltre che proporre nuovi reati, il Crivellari crede conveniente di modificare la natura di taluno dei previsti dall'Editto. Notiamo come degne in parte

pensavansi. Al conduttore si fa incontro un Polacco con in mano una bomba fumante, su cui è scritto *Gallizia*, o lo prega di prenderla sul suo carro. « Bene, benissimo (risponde l'Ungherese) non mi mancava che questo per esser felice. »

**Francia.** Ci scrivono da Parigi:

Il problema della pace e della guerra è sempre la questione del giorno. Siamo a guerra se stiamo ai discorsi che corrono, siamo a pace secondo l'opinione dei diplomatici. Nell'ultimo consiglio dei ministri a Fontainebleau l'imperatore avrebbe manifestato delle idee pacifiche, ed avrebbe dichiarato che non l'Inghilterra, né l'Austria, né l'Italia e neppure la Prussia desideravano la guerra. Egli avrebbe detto: « Bisogna fidarsi alla diplomazia, alla prudenza ed alla circospezione. »

**Prussia.** Mentre il *Journal de Vico* pretende che il signor di Bismark debba andare a Montone, la *Boersenhalle* di Amburgo, spesso bene informata sul conto di quel personaggio, conferma che andrà in Inghilterra, aggiungendo in termini abbastanza oscuri, che tal viaggio potrebbe condurre un accordo della Prussia coll'Inghilterra, su questioni d'interesse comune, e concernenti la difesa delle due nazioni.

— Contrariamente alle voci corse, la *Nord-Est- Correspondenz* afferma che tra re Guglielmo e il ministro Bismark regna tuttora il migliore accordo. Le ultime misure relative alle riduzioni dell'effettivo dell'esercito furono prima comunicate al Bismark, e si aspettò il suo consenso per decretarle. Oltre ciò il cancelliere federale avrebbe accompagnato il Re nella sua gita ai Ducati, se la recente caduta di cavallo non si fosse opposta a questa risoluzione.

**Inghilterra.** Il movimento elettorale in Inghilterra diviene sempre più animato. I nuovi elettori ammessi al diritto di votare si presentano in massa per farsi iscrivere. Essi assediano i di giorno, e talvolta anche di notte, i *Vestry Clerk* delle grandi parrocchie di Londra. Qual contrasto coll'indifferenza italiana!

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

### Soscrizione di Cittadini per il Ledra.

In seguito alla deliberazione del Consiglio Provinciale dell'8 corrente, colla quale non si trovò opportuno di far redigere a spese provinciali un progetto di dettaglio per il Canale Ledra-Tagliamento, alcuni cittadini pensarono sostituire l'iniziativa privata per raccogliere la somma occorrente di 30 mila lire divisa in tante azioni da 300 lire l'una.

I sottoscritti, costituiti in commissione raccoglitrice, ebbero la brillante soddisfazione di vedere riempite le sottoscrizioni per l'intera somma di 30 mila lire e ciò nel breve volgere di sole 24 ore.

Se non che, espresso da altri molti il desiderio di concorrere in questa sottoscrizione e riconosciuta la convenienza di far concorrere anche molti dei Comuni interessati, i sottoscritti hanno deliberato di continuare la sottoscrizione, salvo di ridurre proporzionalmente l'importo di ciascuna azione.

Le ulteriori sottoscrizioni potranno essere fatte presso i signori Sindaci dei Comuni interessati, ai quali saranno spedite le relative schede con preghiera di cortese diffusione.

### La Commissione

ANTONINO DI PRAMPERO, NICOLÒ MANTICA, ANTONIO VOLPE.

di approvazione le sue proposte sul reato di offesa alla religione, benchè ci paia che nemmeno egli provveda coi suoi articoli a tutelare pienamente la libertà di coscienza, in riguardo a coloro che « non professano una religione, perchè vogliono aver religione, » e sono *pour la religion contre les religions*. Eppure anche chi la pensa così ha diritto che la legge tuteli la libertà della sua coscienza.

Ad un'altra proposta ci opponiamo per conto nostro con tutta l'energia, a quella cioè che rivolgerrebbe le disposizioni del famoso art. 22 dell'Editto anche contro coloro che facessero voti pel ritorno dei governi cessati. È certo che se ci fosse ragione di punire chi aderisce ad un'altra forma di governo, o fa voti contro la monarchia costituzionale, come li punisce l'art. 22, ce ne sarebbe anche per punire chi invocasse il ritorno dei principi spodestati. Ma appunto quella ragione manca e per gli uni e per gli altri. Una opinione, un desiderio finchè sono puramente individuali, ed espressi sia pure allo scopo di far propaganda, ma senza l'ombra di un eccitamento alle passioni popolari, sono la cosa più innocente, più lecita ed onesta del mondo. Secondo la

Il Consiglio Provinciale ieri tenne due sedute (una nelle ore di sera) e oggi continuerà per dare termine al suo ordine del giorno. Mancano dieci in questo numero lo spazio, daremo domani un cenno sulle deliberazioni del Consiglio.

### La Presidenza della Società Operaia.

Nel giornale di Venezia *Il Tempo*, e precisamente nel N. 241 si legge una corrispondenza datata da Udine, nella quale oltre a varie cose si parla anche della Società di Mutuo soccorso. Fra gli errori più o meno veniali di cui viene incolpata la presidenza ve ne ha una mortale, di cui fa duopo se ne aggravi, e alla piena luce del sole, onde non dar luogo a malintesi, ed a stolte dicerie. Si legge quindi nel citato giornale.

« La colpa maggiore attribuita a questi reggitori (alludento agli uomini della presidenza) della Società, è quella di incontrar spese per oggetti di lusso od estranei agli scopi della Società stessa. »

All'egregio corrispondente del *Tempo* ed all'autore dell'articolo inserito sul *Giornale di Udine* di sabbato passato, che formano una sola persona, la Presidenza risponde con cifre anziché con parole. La Società operaia di Udine conta due anni di vita ed il suo capitale attivo è di L. 13.000 e più cioè L. 4127.50 in Cartelle dello Stato a valor di listino, L. 4000 presso i Magazzini cooperativi; L. 3.500 presso la Banca del popolo; il resto esistente in mobili, oggetti di scuola, ecc. — Ora analizziamo se la Società poteva o doveva avere un capitale maggiore. I soci in media non si possono calcolare a più di 500 all'anno, dei quali puntuali al pagamento appena 400. Ma per un istante ammesso anche che tutti i 500 soci siano esatti e calcolando fino ad oggi, la società avrebbe per Tasse regolarmente L. 15.600 più per diritti d'ammissione L. 1300.

assieme un capitale di L. 16.900.

Ora facciamo le seguenti deduzioni. Il sussidio dato agli ammalati calcolato finora in media a lire 300 al mese da la cifra di lire 5400, più lire 2700 per la amministrazione e custode; lire 4000 al medico; ed al minimo calcolate oltre l. 1000 per spese d'impianto, registri, e stampe, statuti, illuminazione ecc. Quindi avremmo in due anni la spesa di lire 10,400 che posta di confronto all'entrata di lire 16,900 darebbe il capitale attivo lire 6800. — Ma così non sarebbe nemmeno la cifra, poichè i crediti della Società per mensilità arretrate al 1.º gennaio 1868 ammontavano a 800 lire! L. 6000, e quindi l'attivo si ridurrebbe a 800 lire!...

Ora invece troviamo il Capitale della Società ammontante a L. 13.000, cifra ben differente da quella che sarebbe per risultare dal calcolo fatto. (\*) E se la Società oggi trovasi in così floride condizioni a chi ne va debitrice? Non forse agli sforzi titanici della Presidenza ed alle cospicue persone che le fecero i tanti regali? Ed ora la si accusa di spreco di danaro in oggetti di lusso; quali sono gli oggetti di lusso pe' quali furono spesi i donari della società? L'ammobigliamento fatto nel primo anno forse? Ma l'ammobigliamento con quali denari fu fatto? Non vi furono forse più generosi che a tale scopo regalarono L. 450? Non vi furono altri che regalarono i quadri, la pendola, le stupende carte geografiche che abbellano le sale della Società. Se tutti coloro che fecero regali alla Società volessero ora ritirarli, non resterebbero alla Società che le nude pareti ed anche quelle concessione gratuita del benemerito Comune.

Ad ogni modo le censure inconsulte lanciate contro all'attuale Presidenza non possono venir accolte dalla medesima senza un sentimento di rammarico, e di dolore.

Il pubblico, al quale nulla fu tenuto occulto, potrà da solo erigersi a giudice, tra la Presidenza ed i pochi suoi detrattori.

Chiuderemo quindi col dire all'autore della lettera inserita nel *Giornale di Udine*; che gli elogi alla Presidenza prodigati dalla Redazione di questo pregiato Giornale non la illusero mai come non la illusero gli elogi prodigati da tutta la stampa italiana che cita la Società operaia udinese quale modello a tutte le Società operaie del

(\*) D'altronde la Presidenza non può senza meraviglia osservare come i di lei pochi avversari difettino di memoria. A che giurano adesso per le spese incontrate nel 1867? Il resoconto fu letto al Testro Minerva, innanzi ad un non indifferente numero di soci, e fu accolto con approvazioni ed applausi. Ed ora? Oh! contraddizioni umane!



regno e per le quali, appositi incaricati vengono a studiare i metodi della scrittura, e gli incaricati a loro volta, introducono nella nostra per i loro studi.

La Presidenza d'arrendo consilia di aver sempre agito con rettitudine e con coscienza, dichiarando di mantenere inviolato quello Statuto che la maggioranza degli elettori le confidava a tutela dei diritti della Società, o ciò fino al termine del tempo dal medesimo prescritto; ben lieta che alla di lei uscita altre persone più dotte e più sagge, sappiano maggiormente far fruttare la non indegna eredità ch'essa lascia.

**Vaccinazione.** La generale vaccinazione d'autunno avrà luogo nei giorni, ora e locali indicati nella sottoposta tabella per essere continuata senza interruzione nei mesi di settembre e ottobre in tutte le settimane.

I genitori, parenti e tutori di quei fanciulli che non furono vaccinati, o che non ebbero alcun esito, hanno stretto obbligo di presentarsi ai rispettivi vaccinatori, rimossa qualunque eccezione; si raccomanda a pari tempo di far rivaccinare tutti quelli che avendo subito l'operazione nell'infanzia contassero da 10 a 15 anni d'età.

La certezza di questo preservativo, la minaccia insistente della diffusione del contagio vajuoloso dispensano il Municipio dal vietare espressamente la vaccinazione, ma con tanto cura predisposta abbia ad aver luogo con tutta l'estensione necessaria per allontanare il pericolo di nuovi lutti.

**Tabella per la Vaccinazione d'autunno**  
22 Sett. ore 4 pom. il sig. Vatri dott. Giov. Batt., in via Manzoni, parrocchia di B. V. delle Grazie.  
23 Sett. ore 2 pom. il sig. de Sabbata dott. Antonio, Borgo S. Lucia N. 994, parrocchia S. Cristoforo, S. Quirino e S. Andrea di Paderno.  
24 Sett. ore 4 pom. il sig. Marchi dott. Antonio, in piazza Garibaldi, S. Giorgio B. V. del Carmine e S. Martino di Cussignacco.  
25 Sett. ore 3 pom. il sig. Sguazzi dott. Bartolomeo, Calle del Sale N. 511, S. Giacomo, S. Nicolò e SS. Redentore.

**Avviso d'asta.** Il Municipio di Udine, in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella straordinaria sua adunanza del 10 marzo p. p. dovendo passare alla vendita del fondo sotto descritto, invita coloro che intendessero aspirarvi alla privata licitazione che avrà luogo nell'Ufficio Municipale nel giorno 3 ottobre p. v. alle ore 11 a. m. onde fare le loro offerte in iscritto mediante scheda segreta. La licitazione sarà tenuta coll'osservanza delle prescrizioni contenute nell'articolo 89 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato. Le schede devono essere accompagnate dal deposito di L. 10, e l'aggiudicazione definitiva si farà al miglior offerente.

**Descrizione del Fondo da venderli.**  
Stradale campestre abbandonata corrente fra le Porte Grazzano e Cussignacco dalla strada di circoscrizione fino all'argine della ferrovia, della superficie di M. 1122.37 stimata L. 56.12.

**Movimento Giudiziario.** Il Ministero di Grazia Giustizia e dei Culti con Decreto 29 agosto p. p. N. 17414 ha applicato alla Pretura in Moggi il Pretore di Latisana Augusto nob. Marin, ed ha incaricato di reggere la Pretura di Latisana, il Dirigente la Pretura di Moggi Dr. Biaggio Zara.

**Il piazzale fuori Porta Aquileja,** ne' giorni piovosi, è una piccola palude, nella quale, per completare l'illusione, non mancano che i beccaccini, e che vi si avventura, deve saper volteggiare come un ballerino, se vuole uscirne meno infangato e molle. Chiamiamo su questa bella cosa l'attenzione del Municipio, il quale, con un listone di pietra dalla Barriera al viale che conduce alla stazione della ferrovia, potrebbe rendere possibile ai passeggeri di fare quella traversata senza lasciar i tacchi nel fango. Chi sa che il Municipio il quale finora non si è mosso a pietà dei cittadini che abitano fuori Porta Poscolle e che chiedono ab immemorabili un marciapiede consimile, non si senta commosso verso i forestieri che preferiscono di entrare in città a piedi anche ne' giorni piovosi, non immaginando neppure che ci siano dei terreni paludosi da attraversare?

**Atto di gratitudine.** Siamo pregati ad inserire le seguenti lettere:

**Illustrissimi Signori**  
Quantunque la vostra dottrina, la vostra abnegazione, la vostra fama non abbiano bisogno delle mie povere parole per essere ricordate a questa nobile città, pure permettetemi che dia sfogo all'animo mio e che vi mandi un pubblico atto di ringraziamento per le solerti, intelligenti ed affettuose cure, con cui mi avete assistito nella mia non lieve malattia.

Degnotevi, o Signori, di accettare questa dimostrazione di affetto e di gratitudine che io e la mia famiglia, spinti dal dovere, vi facciamo solennemente. Quando una città accoglie nel suo seno uomini che, come voi, esercitano con scienza e con coscienza il difficilissimo sacerdozio d'Igea, la salute pubblica è in qualche modo garantita, perchè il dovere delle vittime sarà sempre ristretto a quello che il fato esige inesorabilmente.

Pardonate se io ho offeso la vostra modestia, e credete che dovunque io porterò scolpita nell'animo la memoria della vostra virtù.  
Udine 19 Settembre 1868.

**Agli Illustrissimi Signori Dottori**  
Ambrogio Rizzi e Nicolò Conte Romano.

Dovmo Servo  
Dr. DOMENICO Prof. PANGIERA.

**Coscritti francesi.** — Leggiamo nel *Bullettino de l'Instruction primaire* di Parigi:

Secondo le notizie comunicate dai signori prefetti, nel 1868, in Francia, 293,215 coscritti furono chiamati ad estrazione al numero.

Fra quei 293,215 giovani ve n'erano: 219,087 che sapevano leggere e scrivere; 60,268 che non sapevano leggere né scrivere; 7,089 che sapevano soltanto leggere, e 6,802 dei quali non si poté verificare il grado d'istruzione.

Da questi dati statistici risulta che, dei coscritti del 1868, il 21,01 per cento erano completamente analfabeti.

**Teatro Nazionale.** Questa sera alle ore 8 la drammatica compagnia Mozzi rappresenta *Roberto il Carbonajo*, commedia in due atti di Castelvoglio. Dopo il primo atto il giovanetto Eugenio Mozzi canterà la cavatina di *Figaro* con accompagnamento d'orchestra. Il trattenimento sarà chiuso dalla farsa *Le astuzie di Adolina*.

**Dal sig. Valentino Galvani** abbiamo oggi (ora 10 aut.) ricevuto una lettera, che sarà stampata domani.

**Programma delle feste** che avranno luogo in Feltre per l'inaugurazione dei monumenti *Vittorino dei Rambaldoni e Pasquale Castaldi*.

22 settembre. Tombola pubblica a scopo di beneficenza. Luminaria della città.

23 detto. Distribuzione dei soccorsi a famiglia povere. Scoprimiento dei monumenti; discorsi inaugurali del ch. prof. ab. Jacopo com. Bernardi, del tipografo egregio signor Angelo Colombo di Milano, ed altri; esecuzione di musica degli laici dettati dal prof. Bernardi, e da Nicolò Tommaseo, onore e vanto d'Italia; fuochi artificiali.

24 detto. Congresso dei tipografi. Distribuzione delle Biografie di Vittorino e di Castaldi scritte dal dal prof. Cavaliere Zambelli di Milano.

Le sere saranno ricreate da scelto spettacolo di Opera.

## ATTI UFFICIALI

### MINISTERO DELLE FINANZE

#### Direzione generale del Tesoro.

La Legge del 19 luglio u. s., n. 4480, colla quale sono state modificate le Leggi ora in vigore sulle tasse di registro, bollo, società e di mano morta, dispone all'art. 46:

«Le riviste dei Funzionari ed Impiegati dello Stato per i loro stipendi, pensioni, indennità, ed anticipazioni, saranno esenti dal bollo anco nelle Province della Venezia e di Mantova a cominciare dal 1.º settembre 1868.»

Per l'uniforme applicazione di questa disposizione, a favore degli Impiegati e Pensionati, gli assegni fissi dei quali sono di diritto ugualmente pagabili a mesi maturati, giusta l'art. 255 del Regolamento di contabilità del 25 novembre 1866, il sottoscritto dichiara, che i Tesorieri e gli altri Contabili delle Province Venete e Mantovane che pagano spese fisse per conto dei Tesorieri medesimi, possono ritenere per valide le ricevute distese in carta non bollata, o immune da tassa o marca di bollo;

1.º dagli stipendiati per la rata dei loro assegni della metà d'agosto corrente pagabile, per comodità di servizio, dal 27 d'agosto stesso in poi;

2.º dagli stipendiati e pensionati per qualsiasi rata dei rispettivi assegni scaduta anteriormente al settembre vengente, e che sarà loro pagata dal 1.º settembre stesso in avanti.

S'intende che anche per le competenze delle rate di stipendio o di pensione dovute agli eredi di defunti impiegati e pensionati potranno essere date le ricevute esenti dalla tassa di bollo, com'è superiore dichiarato per gli stipendiati e pensionati.

Sarà cura degli agenti del Tesoro di far pervenire un esemplare della presente Circolare ai Capi di Magistratura e degli Uffici governativi, ai Tesorieri e a tutti i Contabili cui interessa d'averne conoscenza.

Firenze 11 agosto 1868.

Per il Ministro  
Il Direttore Generale  
T. ALFARNO

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza).

Firenze 20 Settembre

(K) Malgrado le smentite della *Riforma* e della *Gazzetta del Popolo*, il *Corriere Italiano* persiste nell'affermare che la vagheggiata *Convention* all'americana dell'opposizione parlamentare è andata in fumo mercè il rifiuto della Permanente di prenderne parte. È certo che la Permanente avrebbe dato a quell'assemblea un carattere serio, come naturalmente poteva dare un partito compatto, disciplinato, positivo e con un programma determinato — virtù od elementi — se volessi — che mancano assolutamente alla Sinistra pura di cui ogni membro vuol esser capo, con un programma tutto proprio. Il fatto è che la *Convention* non avrà luogo. La sinistra sola l'avrebbe forse tentata da sé; ma il contegno affatto indifferente della popolazione napoletana ne ha dissuaso anche i più caldi fautori.

Posso confermare nel modo più positivo che il Cantelli rimarrà definitivamente al ministero di cui

ora è titolare interinale. In quanto al portafoglio dei lavori pubblici si insisteva presso il com. J. Graciani onde lo accettasse; ma finora non s'è deciso di quel risultato su abbi o tenuto da queste sollecitazioni. L'arrivo in Firenze del com. Tarelli prefetto a Venezia, induce poi a credere che lo si voglia chiamare a far parte del ministero in qualità di ministro d'agricoltura e commercio. Io mi permetto di dubitarne.

La nomina del senatore Farina a r. commissario per la Regia dei tabacchi è considerata come un ravvicinamento ai piemontesi. Soli i permanenti ultra sono avversari alla sua nomina.

Dalla Romagna si comincia ad avere qualche buona notizia. È bastato che nell'animo delle popolazioni entrasse il concetto che il Governo intende di provvedere energicamente al ristabilimento della pubblica sicurezza, perchè la fiducia rinascesse, e si nutrisse la speranza che il generale Escaffier riuscirà a compiere felicemente il mandato che ha ricevuto.

Non è vero affattissimo che fra Digny e Menabrea sia insorto qualche nuovo dissenso. È un fiaba di certi giornali che hanno bisogno d'una minaccia di crisi ministeriale per giorno, come ognuno di noi ha bisogno della tazza di caffè appena si desta. E quindi il caso di cangiar qualche parola ad una terza di Dante e dire:

Non ha Firenze tanti Lapi e Bindi

Quante si fette favole per anno

Su' giornali si gridan quinci e quindi.

Un giornale che s' intitola serio e che è pienamente buffo, annunzia che a Berlino avrebbero avuto luogo tentativi di dimostrazione contro nella truppa che nel popolo, a grido: «Viva l'unità germanica, viva la guerra» e che tre corpi d'esercito fra' quali il dodicesimo avrebbero avuto l'ordine di completare le sussistenze per esser pronti a partire alla volta del Reno. La guerra adunque è già dichiarata negli uffici dell'*Opinione Nazionale*. E nessuno sa n'era accorto!

La Santa Sede ha dato ultimamente una prova novella dei suoi spiriti concilianti. Il padre Perandi delle antiche provincie era generale degli Scolopi a Roma, ed era noto se non per suo liberalismo, per la sua devozione alla Casa di Savoia. Spirato il tempo dei suoi poteri, li Scolopi dovevano secondo i loro statuti procedere alla elezione del nuovo generale. Il pap, per paura che fosse rieletto il frate piemontese, dette un calcio alle costituzioni dell'Ordine, e nominò di proprio moto a generale degli Scolopi uno spagnolo.

Il re è andato a Fojano ad assistere ad una fazione completa. A giorni scorsi v'era arrivata una batteria di nuovo modello d'invenzione del colonnello Mattei. Ora posso assicurarvi che gli esperimenti riescono soddisfacentissimi, sotto tutti i rapporti. Notizie particolarizzate non posso darvele, perchè nemmeno io giunsi a saperle volendomi conservare il segreto. Vi dirò soltanto, che da ciò che si può vedere visitando i pezzi esternamente, si ottiene sia nell'affusto, sia nel cannone una leggerezza e lestezza singolare, essendo stato in molti punti sostituito felicemente il ferro battuto al legno sicchè bastano due cavalli, ed il movimento del pezzo è di molto agevolato. Il cannone è di bronzo, ed esternamente presenta pochissime variazioni; mi dicono però, che gli inventori siano riusciti ad innovare felicemente anche la carica, per la quale riuscirebbe un tiro assai più lungo e sicuro. S'abbiano il plauso degli italiani i nostri bravi artiglieri.

Il Consiglio provinciale di Firenze, prima di separarsi, ha preso un'importante deliberazione. Ha stabilito, cioè, di abolire la ruota degli esposti, e di sostituirvi un ufficio di consegna dei medesimi sotto la garanzia del più inviolabile segreto sulla provenienza dei medesimi. Il numero dei bambini esposti in Firenze è veramente straordinario; ma scommetto che il cambiamento introdotto non servirà a diminuirlo.

— Scrivono da Tunisi:

Lungo quasi tutta la costa settentrionale dell'Africa si manifesta qualche caso di colera. Stante però l'incertezza e l'indolezza di quelle popolazioni, si teme che l'epidemia possa prendere grandi proporzioni.

Intanto il governo francese, per non trapiantare il contagio nella sua armata del continente, avrebbe rinunciato ai soliti cambiamenti nella guarnigione di Algeri.

— Da Parigi si scrive:

In questo momento gli agenti francesi fanno a Nuova-York formidabili acquisti di cereali, carni salate, coperte di lana, ecc. ecc. Tutte queste forniture devono essere consegnate in Francia prima del 15 ottobre.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STERFANI

Firenze, 21 Settembre

**Parigi, 20 L'Opinion Nationale**, la *France* e il *Pays* riportano la voce che la regina di Spagna abbia abdicato.

Il *Figaro* dice che tutti i partiti si sono coalizzati contro la regina. Questa volta il movimento è serio.

Un dispaccio del console spagnolo a Bajona annunzia che la regina partirà da S. Sebastiano soltanto stasera.

Il *Gaulois* dice che Gonzales Bravo diede le sue dimissioni. Concha accettò di rimpiazzarlo. Il movimento rivoluzionario fallì in parecchi punti per mancanza di unità di direzione. Viva agitazione regna a Madrid e nelle provincie.

Il *Temps* annunzia che molti rifugiati spagnoli partirono da Parigi.

Un dispaccio da Biarritz alla *Presse* asserisce che

non ebbe luogo a Biarritz alcun abboccamento tra la regina e l'imperatore.

**Firenze, 20.** La *Nazione* dice che il pronunciamento di Cadice fu fatto dalla marina militare.

**Nuova-York, 9.** Negli Stati del Sud ebbero luogo molti piccoli conflitti tra Negri e Bianchi.

I rapporti sul raccolto del cotone sono sfavorevoli. Le mense dei feniani aumentano nel Canada.

Si ha da Messico che è scoppiata la rivoluzione sotto la direzione di Canales contro Juarez.

**Firenze, 20.** La notizia data dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino e relativa ad impegni contrattati dal Governo italiano col Governo napoleonico è assolutamente falsa.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del protocollo finale conchiuso il 31 luglio per il riparto del debito pontificio.

**Parigi, 20.** Assicurasi che il ministero spagnolo sarà modificato.

Concha rimpiazzerebbe Gonzales Bravo.

La Regina è ritornata a Madrid. L'abboccamento coll'imperatore Napoleone non ebbe luogo.

Madrid è dichiarata in istato d'assedio.

Dicesi che i generali esiliati siano partiti effettivamente dalle Canarie.

**Madrid, 19.** Sono scoppiati torbidi a Cadice in seguito a un pronunciamento in senso progressista.

Credesi che la regina incaricherà il marchese di Avana di formare un nuovo gabinetto e verrà proclamato lo stato di assedio. Madrid è tranquilla.

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 20 settembre

Rendita francese 3 0/0 . . . . . 69.72  
italiana 5 0/0 . . . . . 81.75

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Venete . . . . . 407.—  
Obbligazioni . . . . . 216.50  
Ferrovie Romane . . . . . 41.—  
Obbligazioni . . . . . 98.—  
Ferrovie Vittorio Emanuele . . . . . 40.—  
Obbligazioni Ferrovie Meridionali . . . . . 137.—  
Cambio sull'Italia . . . . . 73 3/4  
Credito mobiliare francese . . . . . 276.—

Vienna 20 settembre

Cambio su Londra . . . . . —.—

Londra 20 settembre

Consolidati inglesi . . . . . 94 1/8

Firenze del 20.

Rendita lettera 56.30 — denaro 56.25 — Oro lett. 21.72 denaro 21.67; Londra 3 mesi lettera 27.23, denaro 27.18; Francia 3 mesi 108.25 denaro 108.15

Trieste del 19.

Amburgo 84.75 a — Amsterdam — a —  
Anversa — a — Augusta da 96.25 a 96.10; Parigi 45.85 a 45.70; L. 41.95 a 41.80; Londra 115.85 a 115.65  
Zecch. 5.52 1/2 a 5.51 1/2 da 20 Fr. 9.23 a 9.22 —  
Sovrane 11.60 a 11.58; Argento 114.75 a 114.50  
Colonnati di Spagna — a — Talleri — a —  
Metalliche 57.25 a —; Nazionale 62. — a —  
Pr. 1860 82.25 a —; Pr. 1864 92. — a —  
Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 207. — a —  
— Prest. Trieste — a —; — a —  
— a —; Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna 4 1/4 a 1.

**Vienna del 18 19**  
Pr. Nazionale . . . . . 61.80 61.80  
— 1860 con lott. . . . . 81.90 80.10  
Metallic. 5 p. 0/0 . . . . . 57.30-57.50 57.20-57.60  
Azioni della Banca Naz. . . . . 716. — 716. —  
— del cr. mob. Aust. . . . . 208.20 207.40  
Londra . . . . . 115.45 115.50  
Zecchini imp. . . . . 5.49 5. —  
Argento . . . . . 113. — 113.50

**PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile**  
G. GUSSANI Condirettore

## MINISTERO DELLE FINANZE

### Aviso di Concorso

Per l'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali mediante i contatori dei giri il Ministero assumerà in servizio temporario circa cento ingegneri, a cadauno dei quali sarà corrisposto un emolumento in ragione di annue L. 1800 pagabile in rate mensili posticipate, ed inoltre l'indennità per spese di viaggio e di permanenza in lire 10 per ogni giornata impiegata fuori della stabilita residenza.

A questo fine è aperto un concorso, al quale sono ammessi tutti i nazionali alle seguenti condizioni: che non abbiano oltrepassata l'età di 30 anni e che abbiano compiuto il corso regolare teorico e pratico di studi matematici ed ottenuto il diploma di libero esercizio della professione d'ingegnere dalle competenti Autorità del Regno.

I concorrenti dovranno presentare la loro istanza in carta da bollo da L. 4 entro il corrente mese al Prefetto della Provincia, in cui dimora, corredandola: del certificato di nascita; dei diplomi di laurea e di libero esercizio, e dagli altri documenti, che ritenessero idonei a comprovare la loro attitudine al servizio sovraccennato.

I documenti indicati nei premessi due ultimi allinea potranno essere presentati in copia autentica.

Coloro che avessero già insinuato istanze a questo scopo al Ministero, avranno a rinnovarle nella forma e condizioni suesposte.

Il Governo terrà conto dell'attitudine e zelo dimostrati quando provvederà alle nomine definitive per questo servizio.

Il Ministro  
firmato L. G. CAMBRAY-DIGNY.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

## Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

## AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di venerdì 9 ottobre 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.
- Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.
- Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI						Valore		Deposito		Minimum delle offerte		Prezzo pre-suntivo delle scorte vive e morte ed al-tri mobili		Osservazioni
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		estimativo	p. cauzione della offerte	in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo pre-suntivo delle scorte vive e morte ed al-tri mobili								
					in misura legale	in antica mis. loc.												
				E.   A.   C.	Pert.   E.	Lire   C.		Lire   C.		Lire   C.		Lire   C.						
1239	1321	Sedegliano	Chiesa di S. Antonio Ab. di Sedegliano	Aratorio, detto Braida di Prato, in map. di Sedegliano ai n. 466, 467, 468, colla compl. rend. di l. 32.18	284	80	28	48	997	78	99	78	40					
1240	1322	"	"	Aratorii, detti Coscial e Bone, in map. di Sedegliano ai n. 661, 807, colla compl. rend. di l. 10.97	90	80	9	08	444	87	44	19	40					
1241	1323	"	"	Aratorio con gelsi, detto Provenchis, in map. di Sedegliano al n. 4084, colla rend. di l. 2.76	34	50	3	45	171	79	17	18	40					
1242	1324	"	"	Aratorio con gelsi, detto Braida Semidieri, in map. di Sedegliano al n. 4127, colla rend. di l. 7.84	98	—	9	80	335	21	33	52	10					
1243	1325	"	"	Aratorii, detti Semidieri, Del Lovo, in map. di Sedegliano ai n. 4163, 4550, colla compl. rend. di l. 6.30	78	70	7	87	346	40	34	64	40					
1244	1326	"	"	Aratorii con gelsi, detti Della Madonna, in map. di Sedegliano ai n. 643, 644, 645, 646, colla compl. rend. di l. 28.46	177	80	17	78	1070	94	107	09	40					
1245	1327	"	"	Aratorio con gelsi, della Madonna, in map. di Sedegliano al n. 613, colla rend. di l. 3.40	36	30	3	63	219	23	21	92	10					
1246	1328	"	"	Aratorii, uno con gelsi, detti Semidieri e di S. Olorico, in map. di Sedegliano ai n. 4161 e 840, colla compl. rend. di l. 10.84	135	50	13	55	536	75	53	67	40					
1247	1329	"	"	Aratorii con gelsi, detti Braida della Riva e Pascut, in map. di Sedegliano ai n. 4266 e 1078, colla compl. rend. di l. 19.30	241	20	24	12	733	35	73	33	40					
1248	1330	"	"	Aratorio con gelsi, detto Crocca, in map. di Sedegliano al n. 591, colla rend. di lire 9.64	58	10	5	81	301	25	30	12	40					
1249	1331	"	"	Aratorii con gelsi, detti Via dei Prati, in map. di Sedegliano ai n. 444 a., 445 c., colla rend. compl. di l. 16.00	104	80	10	48	448	17	44	82	40					
1250	1332	"	"	Zerbo ed aratorii con gelsi, detti Rive, Via di Grions, Sotto Selva o Dietro gli Orti, in map. di Sedegliano ai n. 85, 4124, 493, 508, colla compl. rend. di lire 12.36	205	70	20	57	501	21	50	12	40					
1251	1333	"	"	Prato, detto Vescovit, in map. di Sedegliano al n. 1277 k., colla r. di l. 17.67	310	—	31	—	1257	56	125	76	40					
1252	1334	"	"	Aratorio con gelsi, detto Braida dei Porc., in map. di Sedegliano al n. 465, colla rend. di l. 11.20	140	—	14	—	530	40	53	04	40					
1253	1335	"	"	Aratorii con gelsi, detti Rocatin, in map. di Sedegliano ai n. 874, 881 a., colla rend. di l. 9.89	145	40	14	84	439	26	43	93	40					
1254	1336	"	"	Prato, detto Pra Codorno, in map. di Sedegliano al n. 724, colla rend. di l. 2.45	49	—	4	90	120	06	12	—	40					
1255	1337	"	"	Prato, detto Pra di Gradisca, in map. di Sedegliano al n. 1299, colla r. di l. 3.47	73	90	7	39	194	35	19	43	40					

Il mappal n. 643  
costituente il lotto n.  
1244 non trovasi in-  
testato in Censo alla  
Fabbriceria, ma bensì  
ad altra Ditta, in forza  
poi del Contratto di  
permuta avvenuto fin  
dal 1837 appartenente  
alla Fabbriceria sud-  
detta.

Udine, 11 settembre 1868.

IL DIRETTORE  
LAURIN.

N. 4152

## EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto ad essi Giovanni e Teresa Battistella Barattella di S. Casciano del Masco e Teresa Nardina Billat Maritatta Marchio detto Campanel facchino di Venezia assenti d'ignota dimora, che in seguito a petizione prodotta l'11 marzo 1868 n. 2378 da Santa Corazza di Palse per pagamento di v. l. 420 ed interessi da un triennio retro, venne loro con odierno Decreto pari numero nominato in curatore l'avv. Dr. Bianchi acciò li difenda, al quale faranno tenere tutti i mezzi di difesa che credessero d'accampare entro il termine legale, ovvero di nominare altro procuratore che ne assuma la difesa stessa, avvertiti che per le relative de-

duzioni venne fissata l'aula verbale del giorno 24 settembre p. v. ore 9 antim. sotto le avvertenze di legge.  
Il presente venne pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine, ed affisso all'album pretoriale.

Dalla R. Pretura  
Pordenone, 25 maggio 1868.Il R. Pretore  
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 4195

## EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende

pubblicamente noto che nei giorni 24, 26 e 28 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa Residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli stabili qui sotto descritti esecutati a carico della eredità giacente del fu Pietro q.m. Giovanni Taboga era di S. Tomaso rappresentata dal curatore avv. Dr. Giacomo Scala di Moggio, sulle istanze di Pietro Trojan di S. Tomaso rappresentato dall'avv. Biaggi alle seguenti

## Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo superiore o eguale alla stima. Al terzo a qualunque purchè sia coperto il credito iscritto di capitale interessi e spese di esecuzione.

2. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà previamente fare il deposito del decimo della stima dei beni, ed otto giorni dopo seguita la delibera dovrà depositare il prezzo presso la R. Pretura di S. Daniele, sotto committatoria di reimpanto a tutte spese e rischio del deliberatario primitivo.

3. Il prezzo di delibera, s'intenderà in valuta effettiva d'argento, per cui si il deposito d'asta che di delibera dovrà farsi in effettivi fiorini d'argento, esclusa carta monetata.

4. Le spese d'incanto ed ogni altra successiva restano a carico esclusivo del deliberatario.

Beni immobili da subastarsi in map. de  
Comune cens. di Susans Distr. di S. Daniele

N. 980 a) bosco caduo misto di pert.

cens. 0.11 rend. l. 0.06 stim. fior. 20-  
N. 1224 b) Casa di pert. cens. 210-  
0.13 rend. l. 7.90 stim.  
N. 1225 b) Orto di pert. cens. 20-  
0.06 rend. l. 0.24 stim.

Il presente si affigge in S. Daniele all'alba Pretoriale ed in M. jano e s'is-  
serisca per tre volte nel Giornale di Udine

Dalla R. Pretura  
S. Daniele, 4 maggio 1868.Il R. Pretore  
PLAINO

Volpini